

Davide Camerin



Canzoni in economia

La Luna e i Falò

Nei suoi assurdi girotondi, è sempre difficile comprendere i complicati meccanismi della discografia nazionale targata terzo millennio. Quali elementi contribuiscono a elevare un personaggio chiuso nella dorata prigione della notorietà locale a “fenomeno” nazionale, spinto dalla critica “importante”? Seppur questo, sia chiaro, non significhi assolutamente nulla, se non qualche paginetta e qualche foto sparsa qua e là. Mi chiedo quanti sono i gruppuscoli e i cantautori – i nomi fateli voi – che circolano nelle classifiche di fine anno, del MEI, delle riviste, che non possiedono nemmeno un’uncia non solo dell’esperienza del trevigiano Davide Camerin, ma anche del talento? Il Nostro da oltre tre lustri (spesi in quattro album e centinaia di concerti), spinto da un’inclinazione naturale verso la poesia musicata; usando un linguaggio umile e comunque forbito, che pesca anche al suo dialetto; racconta con tenui acquarelli un passato fatto di guerra e speranza che non va dimenticato e sentimenti che fuggono, si incastrano e soffrono. Storie di vita, a cui bastano pochi sentiti accordi: è il caso della dolcissima “Canzone piccola” e de “Le doti della mano” tratteggiata da una tromba soffice e malinconica. In “Nel paese dell’ignoranza” si canta il bisogno della verità, mentre “L’affaire” è spinta dalla filosofia spiccia da osteria, “La vera canzone di Rosellina e Alberto Cantone” è una cantilena a tre voci, “El cenacolo” e “Toni l’è mona”, suonano come filastrocche senza tempo. In chiusura la tavolozza dorata “Favola in blu”, ricamata sul pianoforte e impreziosita dalla voce splendida di Federica Tellan. Nei suoi tre quarti d’ora, “Canzoni in economia” rievoca docili fantasmi di Fabrizio De André, Angelo Branduardi e Davide Van De Sfross, nomi altrove utilizzati fuori luogo, ma che qui appaiono realmente dei punti di riferimento.

Contatti: www.davidecamerin.it

Gianni Della Cioppa